

IN VALSAVIORE. Garibaldino, aveva ricevuto la medaglia d'oro dal presidente della Repubblica

La Resistenza ha perso un faro Il partigiano Gino se n'è andato

L'affetto di Rosy Romelli: «Un uomo fiero d'aver servito il suo Paese»

Luciano Ranzanici

Si erano parlati al telefono solo qualche giorno fa, e nulla lasciava presagire che Virginio Boldini, per tutti Gino, storico combattente insignito cinque anni fa a Roma dal presidente della Repubblica della medaglia d'oro della Resistenza, stava per andarsene: la notizia dolorosa le è arrivata nella mattinata di ieri.

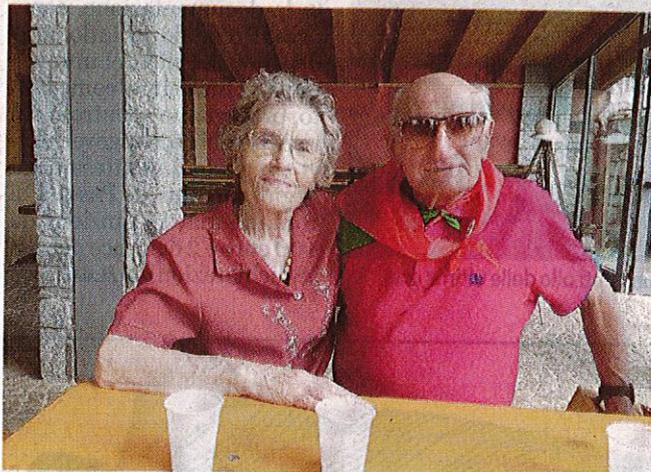
Rosy Romelli, ex partigiana classe 1930 di Rino di Sonico, ai tempi la più giovane partigiana d'Italia con i suoi 14 anni, legata a Gino da un'amicizia che durava dai tempi della lotta di Liberazione, giorni fa aveva parlato a lungo con Boldini ricordando ancora una volta le reciproche vicende vissute sulle montagne della Valcamonica, e le commemorazioni che li vedevano sempre presenti fianco a fianco e in prima fila.

Il cuore forte dell'ex capo del gruppo di polizia partigiana della 54esima Brigata Garibaldi non ha retto al peso dei suoi 96 anni (avrebbe compiuto il 97 il prossimo 28 luglio), e ha interrotto la sua corsa lasciando nel dolore la figlia Carla e il fratello Lazzaro. Ma anche l'Anpi provinciale, della quale Gino Boldi-

ni era presidente onorario, e le sezioni di Valsaviore, dell'alta Valcamonica (dopo la sua morte, all'esterno della sede di Cevo è stato esposto a mezz'asta il tricolore, accanto al gonfalone abbrunato della sua brigata partigiana), oltre che della media e della bassa valle.

Il presidente provinciale dell'Anpi, Lucio Pedroni, ricorda così il capo partigiano agli iscritti: «Devo darvi una notizia particolarmente difficile. Il nostro Gino ci ha lasciati. Avremo modo, finita l'attuale emergenza, di rendergli il nostro omaggio e di ringraziarlo per tutto ciò che ha fatto, a partire dal suo impegno diretto per la democrazia e la libertà. Voglio rivolgere un abbraccio solidale alle compagne e ai compagni della Valsaviore che perdonano con noi un punto di riferimento, un maestro, un simbolo che da solo rappresentava il meglio di questa nostra Repubblica. Ciao Gino non ti dimenticherò».

EROSY ROMELLI? «Un'amicizia salda mi legava a Gino dal 1944: lo ricordo al raduno del Pla Lonc, ed è una memoria netta, anche se avevo solo 14 anni. In quella radura sopra Cevo, il 3 settembre 1944



Rosy Romelli insieme all'amico Gino Boldini scomparso ieri

i partigiani della 54esima brigata Garibaldi si erano riuniti con la popolazione della Valsaviore per riaffermare l'unione d'intenti fra la formazione e gli abitanti del paese, dato brutalmente alle fiamme due mesi prima».

Le ricorrenti conversazioni tra i due rimandavano spesso proprio a Cevo: «Tutte le volte che lui tornava con il pensiero all'incendio e me lo raccontava traspariva dal suo sguardo la pena per le violenze vissute e viste. Poi il sorriso tornava ampio nel ricordare l'evento al Pla Lonc, la bellezza degli incontri, la fatica di organizzare il pranzo per

tutti i partecipanti e soprattutto i grappoli d'uva bianca che erano stati portati fin lassù con un mulo».

«Così era Gino - scandisce le parole la ex partigiana -: un uomo fiero di aver servito il Paese e conscio di averlo fatto in onestà; capace di conservare il ricordo di quanto avvenuto e di raccontare in modo così coinvolgente da trasportare i presenti nei luoghi narrati. Il ricordo più bello che mi porto dentro è l'abbraccio in cui mi stringeva ogni volta che ci ritrovavamo. Quello mi mancherà molto; a tutti mancherà, quanto il suo sorriso che infondeva gioia». •